

**Giorno della Memoria 27 gennaio 2018**  
Castel Bolognese

programma

Cinema Moderno  
**giovedì 1 febbraio**  
ore 21.00

## **UN SACCHETTO DI BIGLIE di Christian Duguay**

con Doria Le Clech, Batyste Fleurial Palmieri, Patrick Bruel

Regia **Christian Duguay**, titolo originale *Un sac de billes*, Francia 2017, distribuzione **Notorious Pictures**, produzione: **Nicolas Duval Adassovsky, Yann Zenou, Laurent Zeitoun**, data di uscita al cinema **18 gennaio 2018**, durata **110'**; sceneggiatura **Alexandra Geismar, Jonathan Allouche, Benoit Guichard, Christian Duguay**, direttore della fotografia **Christophe Graillet**, montaggio **Olivier Gajan**, scenografia **Framl Schwarz**, costumi **Pierre-Jean Larroque**

ingresso unico ridotto € 4,50

### **Sinossi**

La vera storia di due giovani fratelli ebrei nella Francia occupata dai tedeschi che, con una dose sorprendente di astuzia, coraggio e ingegno riescono a sopravvivere alle barbarie naziste ed a ricongiungersi alla famiglia. Christian Duguay, il regista di *Belle & Sebastien*, farà vivere sul grande schermo una straordinaria storia vera sull'Olocausto, tratta dal romanzo classico di Joseph Joffo che ha venduto milioni di copie nel mondo.

### **"Un sacchetto di biglie": fratelli in fuga dai nazisti**

Nella Parigi invasa dai nazisti, Joseph Joffo e il fratello Maurice si divertono spensierati. Il padre Roman inizia ad avvertire inquietudine sul destino riservato agli ebrei e decide di lasciare la città. Dopo aver istruito i figli in merito alla loro religione, li fa partire per primi verso la "zona libera" della Francia per poi raggiungerli in seguito assieme alla moglie Anna e agli altri due figli. Dopo qualche peripezia i ragazzini raggiungono la costa e qui credono di poter tornare a vivere con serenità la loro vita. Ma si sbagliano. Sono costretti a separarsi di nuovo dalla famiglia e soltanto grazie all'aiuto di un medico ebreo e di un sacerdote riescono a salvarsi dalla deportazione.

Joseph Joffo ha raccontato la sua storia in un celebre romanzo, *Un sacchetto di biglie*, pubblicato nel 1973. Due anni dopo Jacques Doillon ne realizza una versione per il grande schermo. Ora Christian Duguay si cimenta con un remake che è, nelle intenzioni, un solenne inno alla memoria per generazioni smemorate. Le generazioni più giovani. Un'operazione che va a sovrascrivere un tassello nuovo, talvolta spensierato, su una tragedia descritta infinite volte sul piccolo e grande schermo. Che il film di Duguay non sia un semplice remake, ma un'opera assolutamente più indipendente, celebrativa e splendidamente realizzata, lo si apprende alla svelta da quella scintilla di vita che ancora brilla nelle interpretazioni dei due giovani attori: Dorian Le Clech e Batyste Fleurial. Mentre gli adulti, Elsa Zylberstein (la madre) e Christian Clavier (il dottor Rosen), al confronto, sembrano funzionali figure di contorno. Tutti tranne Patrick Bruel che interpreta il padre.

Raccontata in prima persona, il cinema del ricordo visto attraverso gli occhi dei ragazzini corre spesso il rischio di apparire patetico, in senso buono, e fin troppo retorico. Invece, ***Un sacchetto di biglie*** nella versione firmata da Duguay ha uno scopo. Che non è arrivare incolumi ai titoli di coda, con un mezzo finale lieto, sul familiare scorcio di Parigi dove la storia ha avuto inizio, ma si concretizza giusto qualche sequenza prima con il grido liberatorio del piccolo Joseph. Un'assunzione di responsabilità per ripigliarsi l'identità sottratta per tutto quel tempo dalla paura e per salvare persino chi forse non merita di essere salvato. Duguay ritrae l'infanzia con una costante, applicata all'intera durata del suo film: un'allergia per l'ovvietà melodrammatica, radiografia compresa dei nazisti, a cui preferisce un ritratto dell'occupazione e della Shoah che si forma gradualmente nella mente e nel cuore del piccolo Joseph. Joseph non è soltanto uno dei tanti testimoni, ma è anche l'intermediario di una conoscenza dolorosa del dramma e della perdita. Una conoscenza costruita attraverso una regia solida, con ripetuti cambi di piani, e una leggerezza di fondo in grado di captare il Male e di annullarlo con la metafora della biglia stretta in una mano. Così da non perdere la speranza di poter continuare a vivere.

Diretto da Christian Dugay e sceneggiato dallo stesso con Jonathan Allouche, Alexandra Geismar e Benoît Guichard, **Un sacchetto di biglie** racconta la storia di Maurice e Joseph, due piccoli fratelli ebrei che nella Francia occupata dai nazisti mostrano un incredibile coraggio per sfuggire agli orrori della guerra e ricongiungersi alla loro famiglia.

Con la direzione della fotografia di Christophe Graillet, le scenografie di Franck Schwarz, i costumi di Juliette Ménager e le musiche di Armand Amar, **Un sacchetto di biglie** adatta l'omonimo romanzo autobiografico di Joseph Joffo, pubblicato nel 1973 e già trasposto sul grande schermo da Jacques Doillon nel 1975. Nel romanzo, Joffo ripercorre la storia di due fratelli che, a seguito della brutalità e della violenza della Seconda guerra mondiale, combattono a modo loro l'antisemitismo e il razzismo. Muovendosi da Parigi al sud della Francia, i due fratelli, Joseph e Maurice, su indicazione dei genitori non rivelano mai di essere ebrei. Joseph, in particolar modo, non si separa mai dalle sue biglie, assunte al ruolo di magico talismano contro i nazisti e il regime di Vichy e simbolo del bene della cerchia familiare. Sulla strada, affronteranno la loro sfida per la libertà e per la sopravvivenza, vivendo quello che è un vero e proprio viaggio iniziatico. Tra incontri fortuiti e peregrinazioni, consolideranno il loro spirito di fratellanza per sfuggire al male incarnato dal funzionario delle SS Alois Brunner, responsabile del rastrellamento degli ebrei a Nizza. La Nizza della primavera del 1942, dove i fratelli Joffo contano di nascondersi dalle persecuzioni, non è una città libera come i due pensano: è infatti uno dei territori che i francesi hanno concesso all'Italia dopo l'offensiva del 1940, un'area in cui le difficoltà economiche e le persecuzioni hanno finito con il generare il malcontento della popolazione e l'opposizione al regime nazista da parte della chiesa cattolica (si pensi che nel dicembre 1942, le autorità in seguito alle rimostranze della popolazione si rifiutano di timbrare la parole "ebreo" sui documenti di identità, opponendosi apertamente alle richieste di estradizione dei tedeschi). Al periodo "morbido" dell'occupazione italiana si sussegue però un periodo altrettanto duro di occupazione tedesca, il cui simbolo è proprio Brunner, che fa dell'Hotel Excelsior il suo quartiere generale. La sua missione è sin da subito chiara: arrestare 30 mila ebrei. Ne riuscirà a deportare ben 2.170.

<http://www.filmv.it/film/118645/un-sacchetto-di-biglie/>

### **Un sacchetto di biglie: dal romanzo di Joseph Joffo**

Portato sullo schermo nel 1975 da Jacques Doillon, il libro autobiografico di Joseph Joffo (classe 1931) torna ora nella versione firmata dal canadese Christian Dugay, regista di esperienza televisiva che con il film *Belle & Sebastien* aveva dimostrato una sua particolare sensibilità per il mondo infantile/adolescenziale. E bisogna dire che, soprattutto nell'imminenza del Giorno della Memoria, è impossibile non rimanere toccati dall'epopea dei due fratelli, uno quattordicenne, l'altro (Joffo) bambino, che seguendo le indicazioni dei genitori attraversano a piedi o a bordo di improvvisati mezzi la Francia occupata dai nazisti per raggiungere la zona libera del Sud, dove è previsto si ricongiungano al resto della famiglia.

Raccontata ad altezza di sguardo dei ragazzini protagonisti, l'avventura si trasforma in un percorso di formazione e concede allo spettatore persino qualche momento picaresco, nonché il sollievo di constatare l'esistenza di esseri umani degni, capaci di rischiare per proteggerli. Ma su tutto incombe l'ombra nera di un antisemitismo feroce, meticolosamente impegnato alla distruzione di una razza; e il percorso è gravido di pericolo e stenti: freddo, terrore di venir scoperti, l'umiliazione di dover negare la propria appartenenza religiosa, la paura di non riuscire a rivedere i propri cari. E tutto questo per colpa della follia e la crudeltà al potere.

Grazie a due interpreti credibili e deliziosi, soprattutto il Dorian Le Clech che impersona Joffo, il film non scade mai nel sentimentalismo facile; e, anche se a volte ammorbidisce troppo i toni, mantiene una sua delicata forza di denuncia e di memoria. La scena che turba di più è quella in cui il padre, molto ben incarnato da Patrick Bruel, simula un interrogatorio nazista incalzando il piccolo Joseph con la domanda "sei ebreo?", schiaffeggiandolo per fargli capire che, solo tradendo se stesso, non si tradirà.

<http://www.lastampa.it/>

Alessandra Levantesi Kezich

Cinema Moderno \_ via Morini n. 24, Castel Bolognese (Ra) - tel. 0546.656711 | [cinemamodernocb@gmail.com](mailto:cinemamodernocb@gmail.com)  
<https://parrocchiasanpetronio.jimdo.com/cinema-moderno/>

---

Il Giorno della Memoria è una ricorrenza internazionale che si celebra ogni anno il 27 gennaio - data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz - al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati (Legge 20 luglio 2000, n. 211).

**Unione della Romagna Faentina \_ Comune di Castel Bolognese** Servizio cultura e biblioteca, Biblioteca comunale "Luigi Dal Pane", p.le Poggi n. 6 - Castel Bolognese (Ra); tel. 0546.655827 - 655849